

fin al 1662, nel quale anno per opera del cappellano Ermanno Stroissi venne in essa introdotto l' istituto dell' oratorio fondato dal Neri. Riesciva allora troppo angusta la chiesa per la frequenza del popolo, e perciò atterratisi l' antica fondossi più spaziosa la nuova chiesa, la prima pietra della quale venia posta li 5 agosto 1705 da Giovanni Badoaro patriarca. Un decennio lavorossi intorno alla nuova chiesa sul disegno di *Antonio Gaspari*, resa poscia adorna di statue, di ben operati altari, e di tavole, le migliori che aver si potè dagli artisti di quell' epoca. Quindi lavorarono *Giovanni Battista Piazzetta, Pietro Moro, Jacopo Amigoni, Gregorio Lazzarini, Francesco Solimene*, e, per tacer d' altre opere minori, *Giambettino Cignaroli*, il quale lasciava due opere degne di onorata ricordanza. La prima è la tavola d' altare con la Vergine e il beato Gregorio Barbarigo, alterata un po' dal tempo nella splendidezza delle tinte, a cagione della imprimitura : la seconda (e questa sta nel vicino oratorio) mostra la Vergine e San Filippo Neri, bellissima per fluidità di pennello, per amorosa condotta e per ombre trasparenti. — La cappella maggiore si disegnò da *Giorgio Massari*, da cui nacque l' errore in molti scrittori di attribuire a questo architetto tutta intera la chiesa. — Alquante sculture di *Giuseppe Bernardi* detto *Torretto* sparse qui sono. Fu egli che lavorò le otto statue di marmo nelle altrettante nicchie disposte tutte intorno : fu egli che scuse gli otto basso-rilievi con azioni della vita di San Filippo ; e se mancano queste opere di disegno e di quella espressione richiesta, sono pure condotte con molta diligenza. Il tabernacolo eziandio è degno di ricordo, sia per la preziosità dei marmi, che per la mole sua ricca e cospicua.

Preziose reliquie qui si venerano ; e sono : *a)* due frammenti del legno della santissima Croce ; *b)* alcuni capelli della Madre Vergine ; *c)* un piede del martire san Mamante, reliquie tutte donate da Regina Giustinian Morosini, che le ebbe da Francesco Morosini, qui recate da Candia. Ed il medesimo doge Francesco Morosini donava qui una intera sacra Spina della corona del Redentore, trasportata parimente da Candia.